

LOANO: LA STORIA E I MONUMENTI

a cura di Luca Palazzo

## Cenni di storia settecentesca

### La Porta dell'Orologio

I secoli compresi tra il XIII e il XVII costituiscono il periodo in cui Loano si orna dei suoi più importanti monumenti: il Castello, Palazzo Doria, le mura e le torri, i conventi di sant'Agostino e di Monte Carmelo, la Parrocchia di san Giovanni Battista e il convento dei Cappuccini.

Il Settecento e l'Ottocento sono invece secoli di importanti avvenimenti e di grandi personaggi, dall'avvento dei Savoia e dalla Battaglia di Loano fino alle vicende napoleoniche. In particolare il secolo XVIII, o secolo dei Lumi e delle Rivoluzioni, è di fondamentale importanza per la formazione della società moderna. È un'epoca di grandi sconvolgimenti, difficile per l'Italia intera e per Loano, segnata fin dal suo principio dalle avversità: un freddo intenso colpisce molte zone dell'Europa, compresa la Liguria. Gli studiosi parlano infatti di una "piccola era glaciale" consumatasi nel primo ventennio del Settecento. In particolare Loano ne soffre nel 1709, anno in cui molti alberi, da frutto e non, muoiono per il gelo.

Nell'agosto 1720 scoppia in Francia meridionale un focolaio di peste. Per scongiurare il contagio in tutte le città della Liguria vengono introdotte norme severissime. A Loano vengono raddoppiati gli ufficiali di sanità e riforniti di grano i magazzini del Monte di Pietà (l'istituzione che assisteva i più bisognosi). Vengono stanziati guardie sulla spiaggia per impedire sbarchi notturni, mentre si stabilisce che dal tramonto all'alba debbano essere tenute chiuse le porte della Città.

A settembre, non essendosi ancora concluso il pericolo di contagio, il principe ordina che si costruisca una palizzata che blocchi il passaggio sulla spiaggia dal Nimbolto fino all'altezza di via Cesarea.

Grazie alle precauzioni prese, Loano esce indenne dall'epidemia.

Nel 1737, al termine della Guerra di Successione polacca, si ha un cambiamento politico-amministrativo fondamentale per gran parte della Liguria: Loano e altre cinquantasei terre vengono cedute dall'Imperatore d'Austria a Carlo Emanuele III di Savoia. Il nuovo Sovrano stabilisce una sede amministrativa a Oneglia. Loano, essendo dotata di mura e torri, diviene un presidio militare ed è un importante scalo delle merci che viaggiano tra la Sardegna e il Piemonte. Mentre l'economia della Città è positivamente influenzata dall'avvento dei Savoia, il potere dei Doria, che rimangono comunque i feudatari del luogo, va progressivamente riducendosi. I Consoli e i Commissari dovranno essere approvati anche dal Re e non solo dal Feudatario, finché nel 1770 l'organizzazione sabauda viene allargata a tutti i territori annessi nel 1737, cancellando quasi interamente le antiche cariche amministrative. A partire dal 1757 le navi non batteranno più la bandiera dei Doria, ma quella dei Savoia. Quattro anni più tardi la famiglia genovese si trasferirà a Roma, perdendo ulteriormente potere.

Nel 1798 l'abolizione della feudalità porrà fine al dominio dei Doria su Loano.

Un monumento è segno tangibile delle trasformazioni avvenute in quegli anni: la Porta dell'Orologio. Infatti se in precedenza chiese e conventi avevano celebrato i fasti della famiglia Doria, l'Orologio viene realizzato per ricordare l'avvento al trono di Vittorio Amedeo III di Savoia, succeduto a suo padre Carlo Emanuele nel 1773. L'anno successivo i Loanesi decidono di ricordare l'evento innestando sulla Porta di Passorino una

struttura sulla quale, insieme allo stemma dei Savoia, troviamo un'iscrizione commemorativa e l'orologio che ancor oggi scandisce le ore per la Città. L'iscrizione è la seguente: "VICTORIO AMEDEO III / REGI SARDINIAE PIO FELICI AUGUSTO P. P. / AVITUM REGNUM AUSPICANTI / PERENNE HOC FIDEI MONUMENTUM / CIVES LODANENSES C. C. / ANNO MDCCLXXIV" ("Al Re di Sardegna Vittorio Amedeo III, Pio, Felice, Augusto, Padre della Patria, i Cittadini loanesi in segno di fedeltà perenne nel fausto avvento al trono, anno 1774").

Nello stile, molto simile a quello del piccolo campanile dell'Oratorio dei Bianchi, costruito qualche anno più tardi, l'Orologio è tipicamente settecentesco.

Partendo dal basso, il severo bugnato che circonda la porta si interrompe per lasciare spazio alle striature della pietra rossa dipinta e dare inizio al tripudio di decorazioni che costituisce l'orologio. Le tre fasce rettangolari, separate da bianche cornici leggermente in rilievo, ospitano, procedendo verso l'alto, l'iscrizione, lo stemma e l'orologio vero e proprio. La sommità della struttura ospita la campana delle ore e l'altra campana, più piccola, che suona solo durante la processione del due di luglio quando sotto la porta passa il gruppo scultoreo della Visitazione di Maria ed Elisabetta. Tale sommità è più stretta rispetto al corpo dell'edificio e culmina in una preziosa soluzione decorativa fatta di curve e di linee sottili.

L'Orologio è il monumento che ci accompagna verso l'inizio dell'Età contemporanea e che fa sì che anche Loano possieda un'opera architettonica in stile rococò, ma in cui è già presente una razionale vena geometrica che sarà tipica del Neoclassicismo